

LE EMOZIONI: PATRIMONIO DELLA PERSONA E RISORSA PER LA FORMAZIONE



Le competenze della formazione

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



25.1 *Le competenze della formazione*

Con l'avvio di questa nuova collana, l'**AIF** (Associazione Italiana Formatori, nata nel 1975, cui hanno aderito più di 2000 professionisti della formazione) intende rispondere alla domanda crescente di sistematizzazione delle **competenze necessarie** per svolgere con successo la professione **del formatore**, sia che si tratti di svolgere il ruolo (magari anche part time) di docente, sia che si tratti di progettare, monitorare, valutare interventi formativi, sia che si svolga un ruolo di "learning organiser" (facilitatore, regista, sistematizzatore degli apprendimenti individuali e organizzativi) dentro qualche organizzazione.

Si è concretizzata così l'idea di riunire in questa collana una serie di contributi significativi per la **pratica quotidiana** e lo **sviluppo della qualità della formazione**, requisito indispensabile per un approfondimento efficace.

Ormai la formazione si è dotata di un ampio repertorio di tecnologie formative che ne costituiscono un solido nucleo di riferimento; questa collana è nata per capitalizzare le **esperienze formative di successo** e facilitarne il riferimento al sempre più ampio numero di persone che sono chiamate ad occuparsi di formazione e apprendimento **dentro o fuori le aziende**, le amministrazioni pubbliche, i servizi, la sanità, le organizzazioni no-profit, le università, la scuola, lo sport, ...

Riflessioni, metodi, esperienze, strumenti, valori, pratiche, etiche, tecniche per realizzare una formazione di qualità, per aumentare l'efficacia degli interventi formativi, ma anche per allargare il campo d'azione della formazione a nuove aree, a nuovi settori, in nuove situazioni, con nuove modalità.

Una serie quindi di manuali, da handbook per sistematizzare il know how oggi disponibile sia nella tradizionale **formazione d'aula**, sia nelle più innovative attività di sviluppo dell'**apprendimento fuori dall'aula**.

Crediamo infatti che per un reale **empowerment della formazione** occorra mettere a disposizione:

- dei formatori,
- delle persone sempre più numerose che sono chiamate ad occuparsi, a tempo parziale, di formazione,
- dei laureati in Scienze dell'Educazione,

una gamma sempre più ampia di tecniche, strumenti, metodi, possibilità, pensabilità per facilitare l'aggiornamento continuo, l'allargamento delle proprie competenze, la valutazione della qualità prodotta, in modo da poter operare percorsi e scelte meno stereotipate e più efficaci.

Pier Luigi Amietta
Responsabile Collana

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Ambra Stefanini

**LE EMOZIONI: PATRIMONIO
DELLA PERSONA E RISORSA
PER LA FORMAZIONE**

FrancoAngeli

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Matteo,
Pamela e Camilla
e
a Luca,
per il suo
silenzioso supporto*

Indice

Introduzione	pag.	11
Il contributo di questo studio alla ricerca sulla formazione degli adulti	»	11
1. La ricerca	»	13
2. L'esperienza vissuta	»	14
 Parte prima - Riflessioni sull'esistente		
1. Inquadrando le emozioni...	»	19
1. Formazione ed emozione: le prime riflessioni	»	19
2. Un primo interrogativo: emozione o... emozioni?	»	21
3. L'apporto degli studi sulle emozioni	»	23
4. Intelligenza emotiva o emozione intelligente?	»	27
5. Le emozioni: da dove vengono? In viaggio con Goleman e Damasio...	»	28
6. Le emozioni: provando a definirle...	»	30
7. Le emozioni: quali sono?	»	35
8. Emozioni, una nota terminologica: emotivo o emozionale?	»	40
9. Le emozioni nelle principali lingue europee	»	41
2. Le emozioni e la dimensione psicologica	»	43
1. Le emozioni nella psicologia: come, dove e soprattutto... da quando?	»	43
2. Le emozioni nella psicologia: i primi punti di vista	»	44
3. Breve excursus sulle teorie delle emozioni: prima il corpo... poi la mente?	»	46

4. Esplorando gli approcci psicologici: alcune definizioni e qualche tendenza	pag.	48
5. Approcci diversi, punti di vista diversi	»	50
6. Il punto sulle ultime tendenze... dove siamo?	»	52
6.1. Ancora emozioni in positivo: uno sguardo alla PNL	»	53
6.2. Negare le emozioni non aiuta: l'ottica psicanalitica contemporanea	»	54
6.3. Psicologia e neuroscienze: un rapporto possibile?	»	55
3. Le emozioni e l'educazione: il ruolo di genitori, educatori, tutor	»	58
1. Le emozioni nella pratica educativa: il ruolo dei genitori e della famiglia	»	58
2. Emozioni e responsabilità dei genitori	»	59
3. Emozioni e sentimenti nei luoghi dell'educazione formale	»	60
4. L'educazione problematizzante: la vocazione ad <i>essere di più...</i>	»	63
5. Le emozioni nella pratica educativa: il ruolo di educatori ed insegnanti	»	64
5.1. Di cosa c'è bisogno...	»	66
5.2. Una sottolineatura: l'ascolto come modo per fare sentire l'altro stimato e apprezzato	»	68
6. Le emozioni nella pratica educativa: il ruolo del tutor	»	69
4. Le emozioni nella didattica	»	72
1. Le emozioni nella pratica didattica: ciò che sappiamo sulle emozioni può esserci di supporto per l'esperienza didattica dell'adulto?	»	72
2. L'apprendimento nel suo spaccato emotivo e in quello organizzativo	»	74
3. Le emozioni in ambito didattico: quale ruolo?	»	76
4. E si inizia a parlare di "didattica emozionale"...	»	77
5. Il punto "neuro-": verso una <i>neurodidattica</i> ?	»	77

Parte seconda - La ricerca sul campo e i suoi risultati

5. Le emozioni nella formazione: la ricerca sul campo e il suo impianto metodologico	»	81
1. La teoria: costruzione del quadro teorico di riferimento	»	81
1.1. Il punto sui principi teorici guida	»	84

2. Nel vivo della ricerca: verso la formulazione del problema...	pag.	85
3. Gli obiettivi di ricerca	»	86
4. Alla base delle riflessioni: le ipotesi	»	87
5. L'individuazione della popolazione e del gruppo di riferimento	»	87
6. La costruzione del disegno della ricerca: i concetti, le variabili, la scelta degli strumenti e delle procedure di rilevazione	»	87
7. La rilevazione e l'organizzazione dei dati: il questionario e le interviste	»	88
8. L'analisi dei dati	»	91
9. Beneficiari diretti e indiretti della ricerca	»	92
10. I risultati	»	92
6. Il gruppo osservato	»	93
1. Caratteristiche del gruppo osservato	»	93
7. Le emozioni... per farci un'idea	»	102
1. Fase di <i>warm up</i> . Le prime 8 emozioni...	»	102
2. Emozioni ed espressioni facciali	»	109

Parte terza - Le emozioni, la formazione e l'apprendimento

8. Le emozioni, la formazione e l'apprendimento	»	115
1. La formazione nel suo impianto metodologico	»	115
2. E allora, quale formazione?	»	117
3. Verso una ridefinizione dello scenario della formazione	»	119
4. Gli obiettivi della formazione in un contesto di crisi	»	121
4.1. Apprendere in età adulta	»	122
4.2. La dimensione dell'adulità	»	123
4.3. L'importanza dell'esperienza nell'apprendimento in età adulta	»	125
4.4. Le emozioni entrano in gioco nella formazione?	»	128
4.5. Le prime cinque emozioni che emergono in aula e oltre l'aula	»	132
4.6. Le prime 3 emozioni verso l'efficacia	»	134
5. Le emozioni: da patrimonio a risorsa	»	136
6. Le emozioni in formazione: come entrano in gioco? Chi o cosa le stimola?	»	143
7. Le emozioni in aula e oltre l'aula: in che modo le emozioni influenzano le decisioni didattiche?	»	150

8. Gli strumenti e le attività che in formazione risvegliano emozioni	pag. 154
8.1. Utilizzare le emozioni in formazione: conclusioni operative	» 159
8.2. La formazione esperienziale metaforica (<i>MEL - Metaphoric Experiential Learning</i>)	» 161
8.3. Quali metafore. E quali emozioni	» 163
9. Lo sport come metafora per la formazione: intervista a Stefano Farina	» 166
10. Alcune osservazioni conclusive	» 169
9. Ruolo e caratteristiche del formatore	» 171
1. Il ruolo del formatore oggi e le competenze necessarie	» 171
2. La responsabilità emozionale del formatore	» 174
3. Il ruolo del formatore: l'emersione di una combinazione di componenti	» 178
3.1. Le competenze del formatore	» 179
3.2. L'analisi fattoriale	» 181
4. Le opinioni conclusive dei rispondenti	» 182
10. Le emozioni, l'apprendimento e il lavoro	» 185
1. La dimensione emozionale nel lavoro	» 185
2. Le emozioni, l'apprendimento e il lavoro	» 188
3. La competenza emotiva: verso il "gioco" del lavoro	» 192
4. I talenti: una doverosa sottolineatura	» 196
5. Una vecchia conoscenza: intelligenza emotiva o... emozione intelligente?	» 198
6. Verso l'eccellenza	» 199
11. Conclusioni	» 206
1. Verso un cambio di prospettiva	» 206
2. La centralità delle emozioni nella formazione	» 207
3. Vale la pena approfondire. La formazione dei formatori	» 209
4. Quali prospettive per un utilizzo delle emozioni nella formazione?	» 213
Bibliografia e Sitografia (ricerca bibliografica)	» 215
Allegati	» 229

Introduzione

Il contributo di questo studio alla ricerca sulla formazione degli adulti

Innanzitutto, perché un testo sulle emozioni. E perché un testo sulle emozioni nella formazione.

Le riflessioni riportate nel presente lavoro sono il risultato di una ricerca realizzata con l'obiettivo di fornire un contributo allo sviluppo delle teorie sull'apprendimento delle persone adulte, che potrebbe rivelarsi una base di lavoro, di stimolo e di ulteriore approfondimento per quanti si interessano alle tematiche legate alla formazione e alle nuove strategie individuate per conferirle sempre maggiore efficacia.

Si affronterà una tematica che ha acquisito importanza crescente e che ha richiamato attenzioni molteplici nell'ultimo periodo, nel tentativo – certamente ambizioso – di dedicarle uno studio rigoroso e un approfondimento accurato.

Il lavoro si inserisce all'interno della riflessione in atto sulle emozioni, per comprendere *se* ed eventualmente *in quale misura* possano trasformarsi in *risorsa* per la formazione dell'adulto. Il lavoro è partito da una ricognizione dei tratti principali che caratterizzano il vasto e poliedrico dibattito sulle emozioni, per poi concentrarsi sul loro ruolo all'interno di dimensioni diverse: dalle neuroscienze alla psicologia, dall'educazione alla didattica. Per condurre, infine, al suo nucleo centrale, che mi ha permesso di indagare il ruolo delle emozioni all'interno della formazione degli adulti. Fondando sulle teorie dell'apprendimento e della formazione il proprio impianto, la ricerca ha reso possibile l'individuazione di un filo ideale di continuità che da esse si muove per giungere ad una nuova tappa, tema del lavoro: *la dimensione emozionale come risorsa nella formazione*. Sulle emozioni rifletteremo, io con voi, trarremo spunti di analisi, interrogheremo i formatori e gli esperti di formazione che hanno partecipato all'indagi-

ne e procederemo ad approfondimenti attraverso le interviste con i testimoni privilegiati, esponenti di spicco del settore, per scoprire se le emozioni giochino un ruolo nei contesti di apprendimento, per comprendere se e come le emozioni possano trasformarsi in risorsa per la formazione e quale debba essere il profilo del formatore in un processo che vede le emozioni come risorsa.

Gli studi e gli approfondimenti sugli aspetti legati all'andragogia, all'apprendimento in età adulta inteso come cambiamento e trasformazione positiva e consapevole, al valore dell'esperienza e della riflessione su di essa della persona che vive la sua fase di adultità e maturità in un contesto complesso di vita e di lavoro, mi hanno permesso di sviluppare un percorso di indagine che ha posto **al centro** la persona e il suo bisogno fondamentale di apprendere e di svilupparsi in maniera olistica, considerando quindi *non solo* la dimensione cognitiva, che è quella su cui tanta formazione ancora (*esclusivamente!*) si basa, bensì anche quella **emozionale**, alla quale soltanto di recente si è iniziato a pensare come indissolubile dall'apprendimento¹. E siccome la persona al centro dell'indagine è una **persona che lavora**, il ruolo e il valore delle emozioni nella formazione e nell'apprendimento dovrebbero assumere una significatività ancor maggiore nell'ottica di realizzazione di quel processo di *lifelong learning*² al quale si affidano le persone che *nel lavoro* vogliono trovare un senso e una realizzazione personal-professionale e *nella formazione* una risposta ai propri bisogni e desideri, di approfondimento, di sviluppo, di nuove visioni, di nuove prospettive, di crescita e di consapevolezza. E allora la questione si sposta sul modo in cui la formazione debba attrezzarsi per rispondere in maniera puntuale ed efficace ad esigenze che non sono più solo esclusivamente nozionistiche, e che hanno segnato il passaggio essenziale e delicato, negli ultimi venti anni, da una logica di *teaching* ad una di *learning*, modificando significativamente lo scenario della formazione che all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita si trova a dover rispondere con rinnovata identità. Vedremo allora, nelle tre parti di cui è composto il lavoro, *se* ed eventualmente **come** le emozioni possono trasformarsi in risorsa per una formazione più efficace, coinvolgente e significativa per la persona.

1. P.S. Caltabiano, "Emozioni e apprendimento: un connubio indissolubile", in *L'Impresa*, n. 5/2006, p. 72.

2. Cfr. Commissione delle Comunità Europee, *Memorandum on Lifelong Learning*, Bruxelles 30/10/2000, SEC (2000) 1832.

1. La ricerca

Parte prima

L'analisi introduttiva ha tentato di inquadrare le emozioni da diversi punti di vista: analizzando gli studi di D. Goleman sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva e le recenti scoperte scientifiche che provengono dall'ambito delle neuroscienze, per capire cosa siano, come si evidenzino e come sia possibile un tentativo di definizione; studiando le emozioni nella psicologia per comprendere da quanto tempo siano diventate oggetto di studio e di riflessione, come vengano definite nei diversi approcci psicologici, come vengano considerate nel rapporto corpo-mente e mente-cuore; esplorando il loro ruolo nell'educazione, approfondendo il ruolo di genitori, educatori, insegnanti, tutor; ed infine esplorandone il ruolo nella pratica didattica, per comprendere quali supporti le conoscenze sulle emozioni possano fornirci per migliorare l'esperienza didattica dell'adulto.

Parte seconda

La seconda sezione del lavoro è dedicata alla descrizione della ricerca sul campo, a partire dall'illustrazione del suo impianto metodologico e del quadro teorico di riferimento all'interno del quale è stata sviluppata. Viene fatto il punto sul percorso verso la formulazione del problema, sugli obiettivi di ricerca, sulle ipotesi, sul gruppo di riferimento, sulla costruzione del disegno di ricerca, sulla rilevazione, organizzazione e analisi dei dati. Un ampio spazio viene riservato alla descrizione delle caratteristiche del gruppo di riferimento studiato, con il quale è stata avviata una fase esplorativa di *warm up* sulle emozioni e sul riconoscimento di esse dalle espressioni facciali, che conclude la sezione in oggetto.

Parte terza

La terza parte costituisce il nucleo centrale del lavoro ed è dedicata all'esplorazione della combinazione di tre dimensioni, l'*emozionalità*, la *formazione* e l'*apprendimento*, con l'obiettivo primario di verificare se le emozioni possono in qualche modo trasformarsi in una *risorsa* per l'adulto che apprende, facendo riferimento agli studi e agli approfondimenti relativi all'andragogia, al valore dell'esperienza soggettiva della persona che apprende, alla dimensione dell'*apprendere ad apprendere*, all'apprendimento della persona adulta inteso come trasformazione e allo sviluppo di una nuova teoria della formazione, che intercetta nella *complessità* e nella risposta ad essa il carattere preponderante della formazione nel contesto attuale.

Il percorso si avvia da una riflessione sulla formazione nel suo impianto metodologico per arrivare a definire il profilo di una formazione "*rispondente non solo ai bisogni, ma anche alle aspettative e ai desideri delle*

*persone che credono nella fruibilità di questo servizio*³. Una formazione come risposta all'esigenza di apprendimento delle persone che nella complessità del mondo attuale si trovano ad operare, una formazione generativa che includa nei suoi campi di azione la sfera professionale tanto quanto quella privata ed emozionale. Una formazione in cui la persona si viene a collocare al centro dei processi e delle attenzioni dei professionisti dell'educazione, portatrice di una dimensione importante come quella dell'emozionalità. Ed è su questa che si indaga, analizzando le emozioni come patrimonio prima e come risorsa per la formazione poi, attraverso l'analisi dei modi in cui emergono in aula e oltre l'aula, del modo in cui influenzano le decisioni didattiche, e dei metodi attivi e delle formazioni esperienziali che attraverso l'uso di metafore permettono di risvegliarle, sollecitarle, farle circolare per raggiungere l'obiettivo primario: un apprendimento più profondo, duraturo e consapevole.

Viene successivamente analizzata la figura del formatore, per comprendere quale ruolo, quali caratteristiche, quali competenze e quali responsabilità possa e debba avere nel momento in cui opera la scelta di utilizzare le emozioni in formazione come risorsa per l'apprendimento.

A chiusura di questa sezione si propone una riflessione sulle emozioni, l'apprendimento e il lavoro, che si pone come obiettivo quello di restituire considerazioni sulla dimensione emozionale nell'ambito professionale, sulla competenza emotiva e sulla sua influenza rispetto alla possibilità di indirizzare le persone verso prestazioni eccellenti.

2. L'esperienza vissuta

Non è poi così semplice rendere con le parole ciò che l'esperienza ha rappresentato per la mia crescita personale e professionale. Un mondo nuovo e a tratti sconosciuto, quello della ricerca, nel quale sono entrata con le consuete emozioni contrastanti che accompagnano l'inizio di qualunque nuova impresa: da una parte l'entusiasmo per il nuovo e l'inconsueto, la voglia di mettersi in gioco e alla prova, di apprendere ancora, di raggiungere obiettivi significativi; dall'altra i timori legati alla preoccupazione di non farcela, di non essere all'altezza, le perplessità connesse ad una sfida che a tratti può assumere dimensioni che vanno oltre le proprie capacità di controllo.

È però bastato focalizzare l'attenzione sul tema di ricerca per far svanire dubbi, incertezze e timori. I tre anni dedicati allo studio, all'approfondimento, alla costruzione dell'impianto della ricerca, al contatto con le per-

3. R.D. Di Nubila, *Saper fare formazione*, Pensa Multimedia, Lecce 2005, p. 18.

sone coinvolte nell'indagine, all'analisi di opinioni, idee, risultati mi hanno permesso di operare un cambiamento profondo nel mio modo di affrontare lo studio, di organizzare i contenuti, di gestire tempi e modalità di lavoro, di interpretare saperi e di combinarli. E mi hanno permesso di imparare a strutturare un percorso di studio e di approfondimento da finalizzare alla condivisione dei risultati ottenuti, operazione per cui sono necessari grande applicazione e impegno costante. Oltre che un approccio scientifico di non sempre facile realizzazione.

Credo di aver dato alla formazione un piccolo contributo verso la valorizzazione delle emozioni nei percorsi dedicati all'apprendimento perché ho sempre creduto in quello che facevo. Valorizzando anche le mie, di emozioni, in un'altalena di stati d'animo legati al superamento di prove o al senso di smarrimento e di sfiducia di fronte agli insuccessi e ai momenti di difficoltà. Ma si sa, le difficoltà aiutano a crescere, a vedere con occhi nuovi situazioni che, ormai note, perdono spesso tutto il loro potere di suscitare pensieri stimolanti. Momenti di difficoltà superati, che saluto ormai con gioia e con estrema soddisfazione nel presentare questo lavoro.

Ringraziamenti

Sono molte le persone che, a vario titolo, desidero ringraziare: in primo luogo i miei figli, ai quali, seppur per fini nobili, ho sottratto tempo ed attenzioni; Luca, i miei genitori e mia sorella, per la loro complicità; le mie colleghe, e soprattutto amiche, di Gruppo L2; tutti coloro che hanno contribuito, consegnandomi le proprie opinioni, alla realizzazione di questa ricerca. Ringrazio in particolare AIF Umbria e l'amica Tiziana Muzi - Past-President; AIF Veneto, il Dott. Alessandro Cafiero, per il supporto alla diffusione dei questionari; la Dott.ssa Federica Paolucci; i testimoni privilegiati intervistati: Pier Sergio Caltabiano, Stefano Farina, Sergio Di Giorgi, Lanfranco Rosati e Paolo Viel.

E la mia gratitudine va, per motivi diversi, alla Prof.ssa Raffaella Semeraro, al Prof. Renato Di Nubila e al Prof. Pier Luigi Amietta. Li ringrazio tutti dal profondo del cuore.

Parte prima

Riflessioni sull'esistente

1. Inquadrando le emozioni...

1. Formazione ed emozione: le prime riflessioni

Formazione ed emozione. Ci vuole più di un attimo per riuscire a focalizzare il nesso che unisce i due concetti, e non perché non siano strettamente interconnessi, ma solo perché, in effetti, la sensibilità e la percezione collettiva della loro interdipendenza non sono ancora un dato ufficiale.

L'emozione si pone, rispetto ad altri, come campo di indagine meno suscettibile di valutazioni e analisi quantitative, per cui non si presta facilmente ai tradizionali progetti di ricerca.

Con questo lavoro desidero invece documentare come l'emozione contribuisca ai successi nell'apprendimento, all'interiorizzazione di saperi e significati, al miglioramento dell'esperienza personale dell'adulto che apprende e che trasferisce e applica nel proprio ambito professionale i risultati di quanto appreso coinvolgendo le proprie risorse emotive.

Cosa sappiamo sulle emozioni? Quali sono i fondamenti scientifici alla base del concetto di emozione? E cosa sappiamo sull'emozione che può essere importante per l'esperienza didattica e formativa dell'adulto? E ancora: perché è importante comprendere le emozioni e il loro ruolo nella formazione degli adulti? Come influenzano le decisioni didattiche? E quale ruolo hanno nella gestione degli apprendimenti e delle relazioni in aula?

Sono, questi, alcuni dei punti cardine intorno ai quali si incentra il presente lavoro di ricerca, che tenterà, nella sua ambizione di esplorare una porzione di un campo molto ampio e complesso, di compiere un percorso ordinato che supporti nell'analisi del ruolo delle emozioni in ambito educativo e didattico prima, e formativo poi.

Il dibattito in corso sul tema "emozioni" è, come è facile immaginare, ampio, complesso e piuttosto contraddittorio. Molti sono i punti della ricerca che indagano i processi emotivi e la loro applicazione pratica, tanto